

Presentazione dei bambini (performance finale)

In occasione della “ Giornata Nazionale della Musica a scuola ”

Buonasera a tutti mi chiamo Aurora... ed io sono Cecilia...

Aurora: Nel corso di quest'anno scolastico nel laboratorio di musica abbiamo svolto un percorso attraverso il quale siamo venuti alla scoperta di nuovi popoli, con costumi e tradizioni diverse dai nostri. Attraverso la musica abbiamo potuto riconoscere la diversità dei vari popoli ma grazie alla musica stessa abbiamo accolto e abbracciato queste diversità per creare Armonia, per promuovere la Pace e l'Unione tra gli stessi popoli.

Cecilia: Volete imparare un nuovo gioco? Funziona così: se scrivete con il colore rosa del tramonto che volete bene al mondo, il vento porterà lontano questo messaggio, e lo leggerà la gente di un altro continente. Se poi gli altri faranno lo stesso, sarete voi a leggere la risposta. Il vento riempirà le città con messaggi d'amore, soffierà piano per farli fermare, e soffierà forte sul pianto per far nascere un sorriso. Così in tutto il mondo diventeremo un unico coro, annullando le distanze e le differenze. Per noi bambini del coro è facile... perché noi...Abbiamo la musica nel cuore e questo è il mondo che vogliamo! Ma... adesso ascoltate...perché sta arrivando...

Aurora: «Ma chi? »

Cecilia: «...la musica !» (Aurora e Cecilia richiamano tutta la platea al silenzio... e restano ferme sul palco per presentare Giada prima del canto).

Presentazione del 2° canto. - Alessia e Clio

Alessia: Con la musica nel cuore vogliamo fare un omaggio a tutte le nonne del mondo sia in Italiano che in lingua Albanese.

Clio: I nonni ci aiutano a crescere, e i loro consigli, che vengono dalla loro esperienza, sono vere e proprie perle di saggezza. Chi di voi non ricorda di essere stato seduto sulle gambe dei propri nonni per ore e ore ad ascoltare le loro meravigliose storie...

Alessia: oppure ancora chi non ricorda di essersi rifugiato in lacrime dopo un rimprovero dei genitori nelle braccia della nonna che poi per consolarvi oltre ai baci affettuosi vi offriva le sue tagliatelle dal gusto inimitabile.

Clio: Ascoltiamo **Helena e Martina** in **NONNA-NI-NONNINA**.

Presentazione del 3° canto. – Michela e Giulia

Michela: Presentiamo ora un brano tradizionale proveniente dagli Stati Uniti D'America “ **Alla sera Laggiù nella Valle**”.

La melodia di questo canto popolare ha un andamento che tanto richiama nella memoria il cowboy solitario che canta in groppa al suo cavallo stanco, nelle vaste praterie americane.

Giulia: Noi ve lo proponiamo in una versione più veloce cantata in lingua originale americana, combinata con qualche parte in italiano. **Cantano per voi Cecilia e Aurora.**

“ Alla sera laggiù nella valle”

Presentazione del 4° canto: Vittoria

Proseguiamo con un canto sudafricano dal titolo

IKAMAZIMBA.

Questo canto proviene dalla cultura musicale sudafricana, di origine Zulu, la tribù più importante del Sudafrica. Il popolo

Zulu, il cui nome deriva da "Amazulu" che significa "gente del cielo", abita all'interno di capanne a forma di grosso alveare che rappresenta, simbolicamente, il grembo materno. Questo canto ci ricorda i giovani Zulu che si preparano ancora da soli le lance come i loro avi di forte indole guerriera. Il brano ci ricorda un'ambientazione molto primitiva e ha un carattere davvero tribale. **IKAMAZIMBA.**

Presentazione del 6° canto. Enrico e...Mario

Enrico: Il prossimo brano, richiama un famoso canto svizzero delle valli alpine che fa più o meno " Youdl- ay- aiii- ooo " e che si chiama Jodler.

In poche parole si tratta di un canto senza testo, con un'unica cantata sonora e una combinazione di vocali e consonanti del tutto privi di significato.

Mario: Secondo la tradizione svizzera, il canto veniva usato dagli allevatori di montagna per richiamare il bestiame, si è poi sviluppato come richiamo alpino che sfruttando il fenomeno naturale dell'eco, serviva come chiamata di soccorso o comunque di avvertimento.

Enrico: Con il tempo lo Jodler si è sviluppato in una forma di musica popolare e oggi rappresenta uno dei cardini principali della tradizione svizzera. **Cantiamo insieme...**

H o l i r à ...

PRESENTAZIONE DEL 7° CANTO... GAIA E GIOIA

Gaia: presentiamo ora un brano giocoso in stile rap. Il rap è uno stile musicale nato negli USA.

È uno stile molto diffuso tra i giovani e piace molto a noi bambini.

Per essere un **rapper** non servono stupefacenti doti vocali, il quanto non è la musicalità della canzone che deve colpire, ma il linguaggio.

Si può trattare un argomento qualsiasi, ma le rime usate devono essere davvero spettacolari, per colmare il vuoto lasciato dalla musica con le parole.

GIOIA: I versi delle canzoni devono essere rigorosamente in rima, si deve giocare con le parole, così che il testo sia discreto.

Quindi per essere dei bravi rapper abbiamo bisogno di conoscere bene la lingua che parliamo.

Se siamo portati per fare il rap le rime ci saliranno direttamente dal cuore. E così vi presentiamo la nostra esuberante canzone...

“ IL TRENINO”.

Cantano per voi:

Viola, Federica, Rosita, e Lisa.

PRESENTAZIONE DEL 8° CANTO...Annalisa

Annalisa: Con il prossimo canto abbiamo raccolto quelle che sono le paure ricorrenti nei sogni di noi bambini...è stato un gioco utile e divertente... che ci ha aiutato a valorizzare i nostri sogni e a non avere più paura...

Canteremo per voi a cappella



“ CACCIA LA STREGACCIA”.

PRESENTAZIONE DEL 9° CANTO...Genny e Margherita

Genny: *Passiamo ora dai sogni brutti a quelli belli.*

Il prossimo brano dal titolo: “ La città dei Bambini” è diventato un pretesto per affrontare tra di noi un dibattito sulla vita dei bambini qui a Cesenatico.

Margherita: *“ La città ideale “, quella dei Bambini è cosa ormai che si può sognare solo di notte...ma, in fondo, ci siamo accorti che per noi bambini di Cesenatico non è così... ascoltate perché...*

Genny: Cantano:

Francesco e Margherita



Cesenatico...” La città dei bambini
Cesenatico...” La città dei bambini

Teodora: Canteremo adesso per voi

L'inno Italiano



Qui sotto puoi vedere il testo autografo scritto da Mameli.



Maestra Concetta: è doveroso ora da parte mia presentare l'ultimo brano in programma...

Richiamando alla vostra memoria le parole di un grande personaggio della nostra storia (Giuseppe Mazzini).

“Tutti gli uomini di una nazione sono chiamati, per la legge di Dio e dell’umanità, ad essere uguali e fratelli.” Ed è appunto chiamandoli “fratelli” che Mameli (convinto e coerente

mazziniano) rivolge agli Italiani il Canto a loro dedicato. Oggi l'Italia, lungi ormai dall'essere **"calpesta e derisa"**, è una realtà fuori discussione; come fuori discussione sono l'unità della Patria, la sua indipendenza, la sua democrazia, la sua Costituzione repubblicana. Per questo, oggi, può risultare difficile comprendere fino in fondo l'emozione e la speranza che quel *"fratelli"* era in grado di suscitare nei patrioti risorgimentali.

Ma nel 1847, quando il ventenne Goffredo Mameli scrisse il *Canto degli Italiani* (è questo il titolo originale di *Fratelli d'Italia*), l'Italia come la conosciamo noi era ancora un sogno. La Penisola era politicamente frammentata in tanti piccoli stati.

"L'Italia", era sob "un'espressione geografica".

Il *Canto degli Italiani*, invece, già con quel **"fratelli"** iniziale, dichiarava che l'Italia aveva il dovere morale di essere unita e che per i suoi figli era giunta l'ora di tornare a essere popolo.

E ancora oggi, a più di centocinquanta anni dalla sua nascita, con la sincerità dei suoi intenti, con il suo impeto giovanile, con la sua manifesta commozione, l'Inno di Mameli continua a toccare quella corda dentro di noi che ci fa sentire ovunque siamo – ovunque siate...

Fratelli d'Italia.

